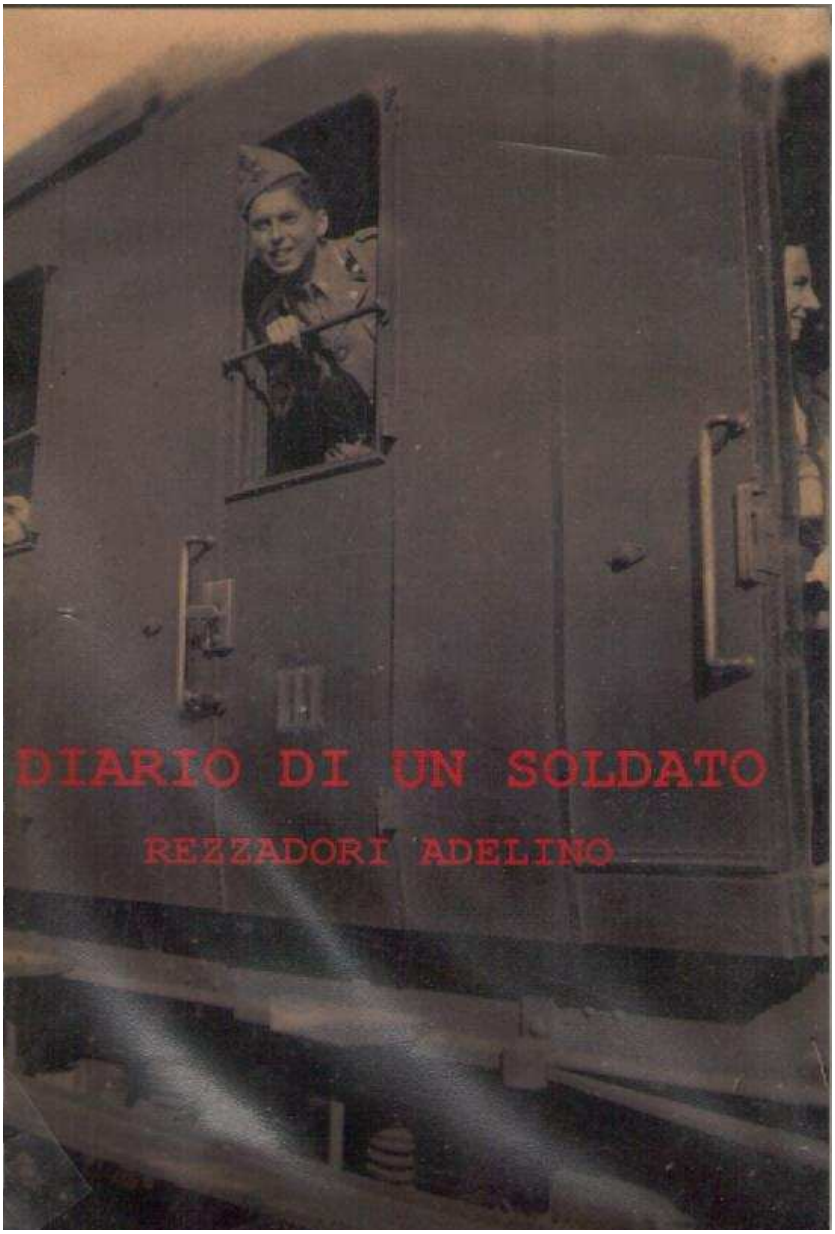


Parte prima: il diario

Nei primi mesi del 1943 la guerra sui diversi fronti, specie la ritirata e la disfatta sul fronte russo degli eserciti italo – tedeschi, lo sbarco degli anglo-americani in Sicilia stava causando lo sbando di truppe e la perdita di territori.
Anche il Comando dell' esercito italiano mandava i superstiti a tappare dei buchi nei pochi territori rimasti e tra quelli spediti in Grecia c' ero anch io.

Dal maggio 1943 mi trovavo alla difesa contraerea del campo di aviazione di Eleusis - Atene, quale puntatore di una mitragliera da 20 mm.

Il 29 giugno primo bombardamento al campo, tutto bene, pochi

feriti, più avanti qualche leggero attacco, ma sempre bene.
Il tempo intanto scorreva calmo e verso la fine di agosto, si seppe che si doveva rientrare al più presto in Italia alla difesa contraerea, quindi contentissimi nell' attesa.

Ma ecco arrivare il tragico 8 settembre.

8 Settembre - ore 22 si stava già dormendo sotto la tenda. Arriva il ten. Comandante in motocicletta, di corsa ci viene a svegliare, perché avrebbe avuto un importante notizia da comunicarci. Si trattava dell armistizio.Qualcuno contento, qualcuno pensieroso, ad ogni modo si attendevano altri ordini. Questa notte e le successive i tedeschi del campo e fuori, furono mobilitati tutti e sempre in allarme.

9 Settembre - Dal Comando 11° Armata Atene ecco arrivare un fonogramma che ci annunciava che non più tardi delle ore 10 del giorno 10 si doveva versare tuttol' armamento pesante ai tedeschi, e tenere in consegna solo l' armamento personale per la difesa dai ribelli.

10 Settembre - Verso le ore 10 ecco arrivare un ufficiale tedesco con un camion carico di soldati per prendere in consegnale armi pesanti. Dopo alcune ore ritornarono con due camion di soldati, armati come se dovessero dare all' assalto, e ci presero i fucili e i caricatori.
Non potemmo opporre alcuna resistenza perché eravamo solo in 25 soldati, un sergente e un tenente. Fecero poca fatica.

11 Settembre - Il centralino e il telefono non funzionano più, quindi rimaniamo senza comunicazioni e senza cibo.
Ore 23, allarme aereo, sono gli Anglo-Americani che gettano manifestini nei quali si diceva: "Italiani non consegnate le armi a nessuno e difendetevi". Ormai era troppo tardi.

12 Settembre - Prendemmo la decisione di partire per andare al nostro comando, in quell' istante venne il comandante tedesco del campo che non voleva farci partire, voleva che continuassimo a combattere con loro, ma fu inutile e il nostro Comandante ci fece partire.
Nella stessa giornata dopo aver camminato 25 Km. arrivammo verso le 23 ad Atene, ci sdraiammo in qualche modo sull' erba per riposare, vicino a noi si stagliava maestoso il Partenone.

13-14 Settembre -Restammo ad Atene in attesa di ordini.

15 Settembre - La tradotta era pronta per partire, alla stazione c' erano dei greci che vennero a salutarci, piangevano e ci

ripetevano che i tedeschi non ci avrebbero portati in Italia, come ci avevano assicurato, ma bensì in Germania. Noi non volevamo crederci.
Verso le ore 12 il treno partì.
Nello stesso giorno transitammo da Tatoi, Tebe, e sullo sfondo del tramonto vedemmo innalzarsi imponente il monte Olimpo.

16 Settembre - Piccola sosta a Larissa.

17 Settembre - Salonicco.

18 Settembre - Arrivammo ai confini della Bulgaria.
In quanto al vitto avevamo ancora una piccola scorta di viveri, che ci eravamo procurati svaligiando qualche magazzino italiano ad Atene.

19 Settembre - Zone montagnose ai confini di Jugoslavia ed Albania.

20 Settembre - Transitammo per Scoplie.

21 Settembre - Sosta a Belgrado.

22-24 Settembre - Seguirono molte soste nelle varie stazioni iugoslave, il cibo era finito da giorni, ci arrangiammo scambiando merce con la popolazione locale, perché i tedeschi non pensavano a noi.

27 Settembre - Arrivammo a Vienna, qui ci fu una grande perquisizione, disarmarono anche gli ufficiali della pistola assicurando loro che l avrebbero riconsegnata appena passato il confine italiano.

28 settembre - Transitammo per Linz e Passau.
29 Settembre - Arrivammo a Monaco, qui fu grande l'ansia e l' attesa, nella breve sosta che si fece in stazione, per vedere se finalmente si dirigesse verso il Brennero.
Ce ne accorgemmo sull' imbrunire nel momento che ci chiusero bene nei vagoni sotto il controllo di sentinelle, ed il treno fantasma viaggiava ora verso il cuore della Germania.
Quanti commenti si facevano ora fra noi: Dove ci porteranno?, Ci fucileranno di sicuro !, Oramai tutto è finito per noi!, e via discutendo.

30 Settembre - Norimberga.

1 Ottobre - Lipsia.

2 Ottobre - Halle e verso sera eravamo già alti ai fianchi di Berlino.

3 Ottobre - Transitammo un po' spostati da Danzica e nella notte arrivammo a Prosken, in provincia di Koenisberg,il treno finalmente si fermò.

4 Ottobre - Ci fecero scendere e in 5000 tutti incolonnati e scortati da parecchie guardie ci fecero camminare per circa 3 ore, fino ad arrivare al campo di concentramento.
Nel passare in mezzo alle vie della città, tutta la popolazione era fuori e ci schernirono sputandoci addosso, prendendoci a sassate e dicendo: "Traditori, Badoglio, ecc. ecc." .
Il campo era vastissimo e il totale dei prigionieri presenti era già 10000.
Le baracche in gran parte erano scavate nel terreno, foderate di travi e coperte ancora di terra, insomma vere catacombe.
Il mangiare pochissimo, rape o barbabietole, una fettina di pane e un po' di tè o camomilla.

5 Ottobre - Venne un ordine di adunata generale.
Qui vi era un maresciallo italiano che parlava bene il tedesco, e aveva ordini dal Comandante del campo tedesco di farci delle domande e di dirci finalmente il perché di tutto questo.

Le domande furono tre :

1° Ci spiegò che in Italia è stata formata la Repubblica con a capo Mussolini e formavano un nuovo esercito e quindi, chi vuole può arruolarsi nel nuovo esercito repubblicano con ufficiali italiani sotto bandiera italiana.
2° Chi è fascista e desidera, può arruolarsi nelle S.S. o truppe d' assalto germaniche.
3° Chi vuole, può arruolarsi nell esercito germanico su ogni fronte con ufficiali germanici.
Niente da fare.
Tutti unanimi non rispondemmo nessuno e fu un lungo mormorare e discutere dicendo: "E fra un mese finirà!, Tener duro; I tedeschi perderanno!" .
Però il mangiare diminuiva sempre e non si mangiava quasi più.
Era un vero caos.Per fortuna in questo grande campo, attorno al le baracche, vi era ancora parecchia erba e si incominciò alla mano a raccoglierla e mangiarla.

6 Ottobre - Trascorse calmo senza tanto movimento.

7 Ottobre - Ancora una volta ci fecero le solite domande e

furono le ultime, perché erano buttate al vento, e furono vane, e dopo un paio di giorni ci inviarono al campo di lavoro.

8 Ottobre - Adunata per chiamare quelli che sarebbero andati per intanto a lavorare, e si impiegò quasi tutta la giornata per questo.
Anch' io ero tra questi, eravamo in 4000.

9 Ottobre - Adunata ancora di buon ora per partire, e quando eravamo a posto era già sera.
Sempre in piedi senza mangiare e in gamba, perché ogni tanto con questa confusione i tedeschi sparavano addosso.
Partimmo alla sera chiusi per bene sui soliti treni bestiame.

10 Ottobre - Ancora si viaggia; in territorio della Polonia?

11 Ottobre - Verso mezzogiorno eravamo già nella capitale polacca Varsavia, qui finalmente ci diedero una pagnotta in otto e un po' di salame e si proseguì.

12 Ottobre - Transitammo per Bismark - Kaenisghitte - Glewitz, e ad ogni stazione staccavano un po' di vagoni per fermarne gli occupanti a lavorare.
Io con gli ultimi arrivai a Laband, nelle vicinanze di Katowice.
Qui immaginatevi la gente che ci guardava, ci insultava ed altro.
Ci portarono al nuovo campo che era vicino alla stazione e si fece presto.
Il campo di concentramento era il numero VIII B O/SIt.14, in Alta Slesia si trovavano tante fabbriche ed industrie, e quindi in quella regione erano stati allestiti molti campi di concentramento per poter sfruttare meglio il lavoro di noi prigionieri.
Il campo era recintato da tre barriere di filo spinato, agli angoli sitrovavano delle torrette sulle quali c' erano le guardie con riflettori e mitragliatrici.
C' erano una decina di baracche, suddivise in camerate da una trentina di internati, con letti a castello e paglericci a due posti, con una stufa, e tavolo con sgabelli.
Vi erano dei lavatoi con acqua fredda e a turno ci si poteva lavare.
In questo campo vi erano anche prigionieri inglesi e internati di tutte le nazioni.
Si entrò in questo nuovo reticolato desolati, demoralizzati, consci che qui tutto sarebbe finito.
Qui ci destinarono le baracche, ci diedero un po' di pane con un po' di tè e si prese il posto per riposare un po' .

13 Ottobre - Disinfezione, taglio dei capelli e di nuovo perquisizione.
Qui ci rubarono tutto quello che poterono: soldi di qualunque stato, orologi, macchine fotografiche ed anche qualche oggetto di vestiario.
Mi diedero il numero di matricola 25636.

14 Ottobre - Assegnarono ad ognuno il posto di lavoro in fabbrica, ci matricolarono per bene e visibilmente dappertutto.
15 Ottobre - Primo giorno di lavoro, la fabbrica distava 3 km dal campo e quindi ogni mattina le guardie ci accompagnavano fin là, dove ci prendevano in consegna i maestri o capi di lavoro.
In questa fabbrica si facevano cannoni, granate d ogni calibro e bombe.
Speravo sempre in bene e di avere un lavoro almeno un po' leggero, e conforme al mio mestiere.
Poca fortuna ebbi anche qui.
Appena arrivati ci prese un capo in 15 italiani e ci portò al lavoro.
Qui si trovava una grossa gru smontata e si doveva ri- montarla in reparto.
Lavoro pesantissimo,ma per fortuna non durò più di 15 giorni.
Sempre poco mangiare: rape, un po' di pane nero, tè.
Questo era il nostro rancio quotidiano,e poi si raccattava per fortuna un po' di erba.
Il primo giorno di lavoro mi fece subito una brutta impressione e incominciai a demoralizzarmi fortemente.
Sul lavoro c' era un capo tedesco, noi 15 italiani, 5 polacchi civili e un francese, ed anche questi ti comandavano, ti volevano far fare questo e altro, insomma non si doveva discutere altrimenti erano guai.

1 Novembre - Qui si cominciò con un' altra squadra a scaricare vagoni di ferro, di carbone, far buchi, impiantare macchine Lavoro sempre pesantissimo.

8 Novembre - Si incominciò pure di notte, sempre peggio.
Senza mangiare, freddo rigido, si lavorava sotto ogni temperatura.
Se ci si fermava un momento perché non ce la si faceva più, erano subito botte e imprecazioni d ogni sorta in tedesco.
Lavorai ancora di questo forzato lavoro fino alla fine di novembre.

1 Dicembre - Incominciai un altro lavoro.
Un capo al mattino venne a prelevarci in 5 e ci portò in un reparto di riparazione e montaggio macchine e motori.
Ci divisero ed io rimasi da solo ad un banco con 2 tedeschi, 2 cecoslovacchi, 5 polacchi, 2 francesi, 2 ucraini, 1 ungherese (tutti civili), e poi 4 russi prigionieri come me.
I primi giorni mi trovai perso perché non sapevo parlare e perché di meccanica non ne conoscevo affatto.
Per fortuna un francese mi aiutava a lavorare, così in poco tempo presi un po' di pratica.
Questo lavoro era un po' diverso ma si doveva lavorare forte e pericolosamente.
Il mangiare era sempre pochissimo, le forze erano diminuite già molto e si incominciava già a vedere i primi segni delle sofferenze.
Qualcuno già veniva portato via in altri campi di eliminazione perché non aveva più forze per lavorare.
Il freddo era intenso e molto rigido, ma si doveva resistere.
Il mangiare era sempre scarso e si doveva cercare fra i bidoni se vi erano delle bucce di patata.
Fortuna volle che un capo cecoslovacco che era anche dirigente e distribuiva il cibo ai civili, vedendomi soffrire e sentendomi parlare come potevo una frase in tedesco (Ich haben kein kraft, nichts essen, immer wasser, e viel arbait -Io avere nessuna forza, niente mangiare, solo acqua e molto lavoro), si commosse e incominciò a portarmi qualche fetta di pane.
Inoltre quando avanzava nel bidone un po' di minestra questo capo mi chiamava e in questo modo ho tirato avanti, sperando sempre di non essere visto, perché anche gli altri prigionieri erano nelle mie stesse condizioni, e qualcuno poteva rubarti quel poco per sopravivere.

25 Dicembre - Santo Natale. Data memorabile, non si lavora in questo giorno, però fu molto triste, c' era molta neve; a mezzogiorno ci si aspettava un po' più da mangiare, ma invece olo 5 - 6 patatine e un poco di sugo con una fettina di pane nero, tutto qui.
Alla sera una fettina di pane con un pezzetto di margarina.
La malinconia e la nostalgia ci portarono tanta tristezza, pensando alla famiglia, alla patria lontana, al timore che non saremmo più tornati.
Piansi assieme ai compagni di baracca, che non furono da meno.

1 Gennaio 1944 - Non si lavora, si resta nelle baracche a pensare, sempre pensare.
Cibo uguale al Natale, poche patate e una fetta di pane con

poca margarina.

12 Gennaio - Lavorando alla mola smeriglio un pezzo di ferro, questo mi si conficca in un dito della mano sinistra.
Mi diedero tre giorni di riposo.

15 Gennaio - Tornai in fabbrica, ma avevo già l'infezione che si propagò a tutta la mano e al braccio.
Fui ricoverato all'infermeria, ma mi facevano fare le pulizie, sebbene avessi la febbre e una mano sola.

10 Febbraio - Viene un dottore e ordina che venga operato subito.
Prepara i ferri e mi fa due tagli, uno sopra la mano e uno sul palmo, esce pus e sangue, mi disinfettano con acqua e sapone.
Il medico dà poi ordine che se dovessi peggiorare di amputarmi il braccio.
Per fortuna e grazia di Dio questo non avvenne, e il giorno dopo la mano cominciò a sgonfiarsi.

20 Febbraio - Ero già migliorato, uscii dall infermeria, ma incominciai a fare le pulizie al campo, pelare le patate, ecc...

26 Febbraio - Incominciai, sebbene non guarito, a lavorare in fabbrica sempre al solito posto.
Il mangiare sempre poco, appena da sopravvivere e si continuava a deperire lentamente, cercavo perciò di arrangiarmi in qualche modo.
In primavera servendomi di un coltello fatto artigianal mente in fabbrica raccoglievo il radicchio selvatico che cresceva tra i rottami di ferro da fondere, ma una mattina una guardia che sorvegliava dei prigionieri mi vide e mi intimò con la pistola in pugno di andarmene e di gettare quella robaccia, così mi tolsero anche questo misero alimento.

8 Marzo - Mi arrivano notizie da casa, pare tutto bene, mio fratello Amelio che si trovava in Croazia, è potuto fuggire e tornare a casa.Meno male, il mio morale è un po più alto.

2 Aprile - Il primo bombardamento vicino a noi, colpiscono un deposito di benzina, tutto distrutto, tanta paura.
Si susseguono i bombardamenti anche da noi, 18 - 20 bombardamenti in poco tempo, molte distruzioni ma si prosegue.

1 Giugno - Mi arriva il primo pacco da casa, pane biscotto, tabacco e altro, il morale si rialza.

2 Agosto - Mi arrivano ancora due pacchi da casa, pane e alcuni capi di vestiario (calze e mutande), perché oramai non ne avevo più, per calze adoperavo qualche straccio, e mutande niente.

Settembre 1944 - Dopo un anno si incomincia a respirare un po' meglio, e cioè corrono voci che ci avrebbero tolto le guardie e ci avrebbero lasciato più libertà.

Ottobre - Ci lasciarono un po' liberi, le guardie rimanevano ancora, però erano meno dure, non ci accompagnavano più in fabbrica, ci avevano fatto un lasciapassare con foto e si andava da soli con l orario degli operai, il cibo migliorò leggermente, e quei pochi denari che ci davano non erano più kriegshgefanghengheld (soldi dei prigionieri) ma ci davano dei marchi in corso legale.
Così ci si poteva comperare qualche pezzo di pane e aiutarci un po' meglio a sopravvivere.
Con l' aiuto di qualche buon civile si pote' avere qualche capo di vestiario e si cambiò un po' di stracci.

30 Ottobre - Ricevetti ancora due pacchi,e questo fu un grande sollievo, perché potei cambiare un po' la situazione.

Natale 1944 - Questo fu il Natale più bello, ci trattarono un po' meglio, però la situazione della guerra stava precipitando, i russi avanzavano in Polonia e noi eravamo in una zona molto pericolosa.

1 Gennaio 1945 - Lo passai abbastanza bene perché mi arrivò un altro pacco, quindi il cibo non mancava ed era già una cosa meravigliosa. Per il lavoro, sempre il solito.

10 Gennaio - I russi avanzavano verso la nostra zona e cioè
L' Alta Slesia che fu la prima ad essere investita.
Nessun ordine di spostamento, ed altre notizie non arrivavano.

20 Gennaio - Si sentivano già da lontano i primi colpi di cannone, noi ci preparavamo per l' arrivo dei russi ma non sapevamo come sarebbe andata.
Si attendeva che la fabbrica cessasse il lavoro, invece niente; si proseguiva.

21 Gennaio - Si va ancora a lavorare in fabbrica, gli aerei da caccia russi ci sorvolavano, tra la popolazione quelli che avevano più paura cominciarono ad evacuare il paese.
Nello stesso giorno sul piazzale della fabbrica i tedeschi

impiccarono due russi, perché a loro dire avevano sabotato delle macchine.
Ci portarono tutti ad assistere alla macabra esecuzione, e li lasciarono appesi alle corde.
Il giorno dopo si sentivano già le raffiche di mitragliatrice, il fronte era ormai vicino, saremmo stati forse a una ventina di chilometri.
Si aspettavano ordini, alle ore 15 la radio del reparto della fabbrica comunica che tutti gli appartenenti alla Wolk- sturm devono rimanere ai loro posti.
I prigionieri russi e inglesi incominciarono a portarli via a piedi.
Noi tornammo al campo e aspettammo ordini nelle baracche, intanto incominciammo a preparare quelle poche cose che aveva mo nello zaino.
Ore 20, il Lagerfurer diede ordine di sgombrare, ma era notte.
Aspettare altri ordini?, Aspettare i russi?
Oramai c' era il caos, c' era chi andava, ma noi abbiamo aspettato.
In una baracca vicina c' era il magazzino degli inglesi, pieno zeppo di pacchi viveri, allora noi ne approfittammo e si fece una scorta che poi ci fu utile per sopravvivere nei giorni seguenti. C' era ogni ben di Dio.
Nella stessa notte aerei russi bombardarono vicino a noi dopo aver lanciato i bengala.
Dovemmo passare molte ore nelle trincee scavate vicino alle baracche
.
22 Gennaio - I russi avanzano su tutto il fronte, i tedeschi si ritirano, di buon ora vengono delle guardie in borghese e delle SS e ci impongono di partire, di allontanarci dal fronte.
Nevicava, e in mezzo alla bufera ci siamo incamminati, chi restava veniva fucilato.
Si camminò tutto il giorno fino alla sera tardi, alle ore 22 circa ci fermammo sotto un portico abbandonato, nevicava ancora e faceva un freddo terribile, ci sdraiammo in qualche modo e si cercò di riposare.

23 Gennaio - Si riprende il cammino di buon' ora, le strade erano invase da carri armati tedeschi, il fronte era sempre vicino anche se avevamo fatto 40 Km.
L' avanzata russa proseguiva occupando l' Alta Slesia.

24 Gennaio - Sempre il solito, si cammina ancora in mezzo alla neve, aumentano i chilometri giornalieri, si arriva fino a 50 Km.
Alla sera si arriva in una cittadina Ratibor o Racibor, ci si fermò in una fabbrica di mattoni abbandonata, faceva molto freddo, abbiamo acceso dei fuochi per riscaldarci e per

asciugare un po' gli indumenti (o stracci) che avevamo addosso, non si dormì per il freddo e la stanchezza.

24 Gennaio - Si riparte di nuovo, sempre in mezzo alla neve, mezzo metro circa.
Si camminò tutto il giorno per altri 40 chilometri circa, arrivammo alla sera in una cittadina, Truppau, e qui ci portarono in una scuola, questa notte si passò un po' meglio, per lo meno al riparo dal freddo.

25 Gennaio - Durante il giorno sempre in questa scuola vennero dei tedeschi dell' organizzazione Todt, ci dissero di riposare perché il giorno dopo ci avrebbero portato a lavorare, a scavare trincee anticarro per rallentare un po' l avanzata russa.
Ci portarono della paglia e ci diedero finalmente un po' di minestra calda.

26 Gennaio - I tedeschi portarono ad ognuno un piccone e una vanga per poi andare a fare queste fosse, intanto ci fecero riposare ancora.

27 Gennaio - Di buon' ora fin che gli altri dormivano ci mettemmo d' accordo in cinque italiani per tentare la fuga, e si decise di farlo prima che le guardie venissero a prelevarci.
Saltammo il muro di cinta e si incominciò a scappare, però pensando alla possibilità che le guardie avrebbero potuto catturarci , si andò avanti uno alla volta, così se ne avessero fermato uno gli altri avrebbero potuto nascondersi e cambiare strada.
Infatti la polizia ne fermò uno, e voleva sapere dove andava, ma fortuna volle che passasse una donna polacca, la quale si intromise dicendo che l' avrebbe accompagnato lei in un posto dove raccoglievano tutti i profughi civili che fuggivano dal fronte.
Si fece bene attenzione che non fosse un tranello, o che ci accompagnasse da dove eravamo partiti, fortuna volle che ci accompagnò in un teatro dove si raccoglievano questi profughi, in maggior parte vecchi, donne e bambini.
Si passò il giorno e la notte al caldo su della paglia, ci diedero un po' da mangiare, c' erano crocerossine e donne della carità, si viveva sempre con la paura di venire smascherati e denunciati alle guardie, invece arrivò un ordine di prepararsi perché si doveva partire tutti col treno; anche noi? E i documenti?
Si aveva sempre paura di essere presi dalle guardie.

28 Gennaio - Venne l' ordine di partire, allora ognuno cercò di prendere in consegna qualche bambino piccolo, così feci

anch' io, mi unii ad una donna polacca e presi due bambini suoi che si attaccarono alla valigia.
Così incolonnati si passò per il corridoio che portava alla stazione e poi al treno.
Il treno partì senza che nessuno ci controllasse e noi rimanemmo nascosti tra tutti questi profughi ammucchiati.
Si arrivò il giorno dopo ad Olmitz in Cecoslovacchia.

29 Gennaio - Qui noi cinque si pensò di staccarsi dai profughi perché credevamo di essere più liberi in questa Nazione, e allora ci rivolgemmo alla polizia ceka perché ci aiutassero magari a trovarci da lavorare, fare qualcosa per mangiare.
Ma non ci fu nulla da fare perché loro non avevano comando, anche qui c' erano i tedeschi che controllavano tutto, e fu proprio qui che ci imbattemmo in una ronda tedesca che ci portò in un posto poco gradevole, e cioè alla polizia criminale.
Qui volevano i nostri documenti che non avevamo, e così cercarono d informarsi su chi eravamo, confrontando i nostri volti con delle foto segnaletiche.
Passammo così la notte in questa prigione sempre con la paura.
Ci chiesero ancora dove fossimo diretti, e noi decisi gli abbiamo risposto a Vienna, all' Ambasciata Italiana, loro ci credettero un po' e ci fecero una carta per proseguire il viaggio.

31 Gennaio - Partimmo in treno, e verso la mezzanotte si arriva alla stazione di Vienna.
A mezzogiorno allarme aereo, via in un rifugio, bombardamento abbastanza forte, riuscimmo a cavarcela anche questa volta.
Illesi si girovagò,ma alla sera per paura dei bombardamenti si cercò di uscire dalla città.
Col primo treno verso le 7 di sera si ripartì, senza biglietto e senza sapere dove ci portava.
Alla mattina si arrivò in una cittadina, Lindemburg, uscimmo dalla stazione e si incontrò degli italiani che lavoravano in un zuccherificio, chiedemmo se ci si poteva fermare e trovare lavoro, ma inutile, si pensò di proseguire ancora, sempre scappando dalla sorveglianza (perché non si poteva viaggiare senza autorizzazione).
Il giorno successivo si arrivò a Brno, in Cecoslovacchia di nuovo.
Lì con l aiuto di civili potemmo avere un autorizzazione per andare a Praga.

4 Febbraio - Arrivammo a Praga, lì ci fermò la polizia, ma ci lasciarono dopo un po' , perché abbiamo detto che si doveva andare all' Ambasciata Italiana.
Si arrivò alla Casa d' Italia, bellissimo posto, l' Ambasciatore, o

l' addetto, ci accolse bene, ci fece fare il bagno e ci diede da mangiare bene all' italiana, che era tanto tempo che non si mangiava risotto, bistecca ed altro, e ci diede dei letti per dormire.
Il giorno seguente dopo aver ben riposato si andò a visitare la città.
Restammo una settimana all' Ambasciata, noi si sperava di trovare lavoro e di fermarci a Praga, poiché ci si trovava bene, ma fu inutile, l' addetto all' Ambasciata ci spiegò che i tedeschi non lo avrebbero permesso perché eravamo nel protettorato di Boemia e Moravia e che gli avrebbero potuto creare dei grossi problemi.
Allora ci siamo procurati una carta topografica della Germania, perché l' addetto ci aveva promesso che ci avrebbe fatto un lasciapassare per poter viaggiare in treno con il quale avremmo cercato di avvicinarci il più possibile all' Italia.
Sperando nel frattempo di trovare da lavorare in qualunque posto, poiché oramai si vedeva che la guerra non sarebbe andata ancora per le lunghe, ci diede inoltre delle Corone per pagare il biglietto del treno e delle carte annonarie, nel caso si fosse trovato qualcosa da mangiare.
Si partì.

10 Febbraio - Dopo questa bella sosta si decise di prendere un diretto per Monaco, si passò da Stoccarda, si attraversò una gran parte della Germania fino ad arrivare, dopo un giorno e una notte, a Norimberga dove si doveva cambiare treno.
Alla sera si andò nel rifugio della stazione, perché qui la città e la stazione erano distrutte dai bombardamenti.
Dopo esserci assicurati che nessun treno sarebbe partito fino al mattino seguente, si cercò di trovare posto dove si poteva per dormire, finimmo così col separarci poiché il rifugio era piuttosto grande.
Io mi addormentai in qualche maniera, ma i miei quattro compagni si accorsero che c' era in partenza un treno, preparato in fretta all' insaputa di tutti.
Non mi trovarono, e loro partivano col biglietto che era collettivo.
Io quando mi svegliai verso mattina li cercai, ma non trovai nessuno.
Partii da solo sul treno per Monaco che doveva partire all' orario scritto con gesso sulla lavagna del rifugio, naturalmente senza biglietto.

13 Febbraio - Arrivai a Monaco dopo pranzo, quasi sera, la stazione era distrutta, mi fermai fuori su delle macerie nei pressi di un passaggio e attesi che arrivasse della gente per

chiedere dove potessi trascorrere la notte.
Fortuna volle di sentire parlare italiano, e si sa che gli italiani parlano un po' forte; erano tre italiani che andavano verso il loro alloggiamento.
Io subito chiesi loro se sapessero dove si trovava il Consolato Italiano a Monaco, ma non sapevano indicarmi, però furono gentili e mi portarono nel loro accampamento, mi diedero del loro rancio e in qualche modo anche da dormire.
Al mattino mi feci indicare la via per andare al Consolato, perché ero convinto di trovarci gli altri quattro con i quali avevo condiviso tante peripezie.
Dopo aver girovagato tutta la mattina arrivai finalmente al Consolato, e - meraviglia !- c' erano anche gli altri, che aspettavano per prendere delle decisioni.
Fu una grande gioia il ritrovarsi nuovamente.
Qui il Console ci aiutò ancora, ma per il lavoro non c' era niente da fare.
Si voleva anche tentare di dirigerci verso la frontiera, ma era un' impresa molto difficile, poiché in quel momento i tedeschi stavano concentrando le loro truppe in quella zona nella previsione di un estrema resistenza sulle Alpi.

15 Febbraio - Provammo a prendere un treno locale che andava sulla linea di Insbruck, si passò Ottobrun e il treno si fermò in piena notte alla stazione di Kruexstrasse,non si poteva proseguire.
Si andò in sala d' aspetto che era molto fredda, senza riscaldamento, lì venne il capo stazione e ci disse che avrebbe chiamato la polizia, perché non ci si poteva fermare in quei locali e che lui avrebbe dovuto chiudere.
Lo pregammo di lasciarci rimanere per la notte, e lui impietosito ci chiuse dentro fino al mattino seguente.

16 Febbraio - A piedi andammo in un vicino paese di campagna e precisamente Aying.
Ci recammo dal Borgomastro che abitava nelle vicinanze, il quale fu gentile e ci trovò da lavorare dopo averci raccomandati come persone tranquille e volonterose che cercavano un lavoro per poter mangiare.
Intanto eravamo convinti che la guerra non sarebbe durata ancora a lungo, le notizie erano che i tedeschi si ritiravano su tutti i fronti.
Io e un altro italiano si trovò lavoro presso una fabbrica di birra, gli altri preferirono andare in aziende agricole e si trovarono meglio di noi, perché il nostro lavoro era un po' pesante. La birreria si chiamava Brauerei Liebhard.

17 Febbraio - Incominciai a lavorare, dovevo caricare ogni

mattina un camion con barili e casse di birra, e poi con l' autista, un vecchio bavarese, andarla a consegnare nei paesi della Baviera e a volte anche in città a Monaco, in quei pochi restaurant che fino a quel momento si erano salvati dai bombardamenti.
L autista era un burbero, e ogni tanto ci beccavamo, lui offendeva me e io lui, passarono così alcune settimane.
In compenso si mangiava e si dormiva bene, i padroni erano gentili e ci trattavano bene in tutti i sensi.
Qualche volta per consegnare la birra si andava a Monaco, e le paure erano tante, perché non si sapeva quando sarebbero arrivati i bombardieri americani, e si doveva fuggire se si faceva in tempo, oppure andare nei rifugi e sperare di salvarsi.
La città verso la fine di marzo era semidistrutta.

1 Marzo - Andando sotto la neve e sudando, mi presi un dolore ad un fianco e facevo fatica a respirare, chiamarono un medico e il giorno dopo mi portarono all' ospedale.

2 Marzo - Mi ricoverarono all' ospedale civile di Perlack, non capivo nulla e i medici non mi dissero niente, ero all oscuro su quello che mi facevano e sul male che mi procurava quel dolore (lo seppi alcuni anni dopo, quando oramai a casa, dovetti fare delle lastre e scoprirono che avevo avuto la pleurite).
Dopo 15 giorni di ricovero in ospedale tornai alla fabbrica di birra dove ripresi regolarmente il lavoro.

Aprile - Le notizie che ci arrivavano erano che le truppe tedesche si stavano ritirando su tutti i fronti, e che gli americani avanzando avevano occupato Norimberga e Amburgo.
Anche nei dintorni di Monaco c' era molto movimento, vicino a noi passava la strada che conduce a Insbruck e si vedevano transitare molti italiani a piedi per tornare in Italia.
Eravamo un po' lontani per questa impresa, ma di strada a piedi ne avevo fatta molta, e non mi persi d' animo, chiesi se qualche altro fosse venuto con me e ne trovai uno; allora avvisammo il padrone che saremmo partiti, e lui ci fece una dichiarazione scritta di consenso.
La sua signora fu molto gentile, ci diede pane, burro, salame patate e grappa.
Abbiamo fatto una specie di carrettino e caricato tutto.

20 Aprile - Partimmo da Aying, lungo la strada subimmo dei mitragliamenti da parte di aerei americani con il pericolo di essere colpiti, camminammo fino a sera e arrivammo nei pressi di un laghetto dove sorgeva una segheria, e qui c erano degli

italiani che lavoravano.
Dormimmo e il mattino seguente siamo partiti.

21 Aprile -Le giornate cominciavano a essere belle e tiepide, eravamo già in mezzo alle Alpi, ma il pericolo era sulla strada, perché passavano le truppe tedesche con ogni mezzo: carri armati, camion, ecc...
Pareva che volessero concentrarsi sulle Alpi, noi si cercava di prendere delle scorciatoie per non avere dei guai.
La notte si passò in mezzo alla paglia in una baita, ma in quelle ore passarono delle truppe tedesche e si fermarono proprio lì per trascorrere la nottata.
Noi ci nascondemmo in un angolo in profondità, e quando vi fu silenzio cogliemmo l' occasione per fuggire e metterci in salvo, furono attimi terribili,camminammo in silenzio senza fermarci.

22 Aprile - Si proseguì, si erano fatti già molti chilometri.

23 - 24 - 25 Aprile - Arrivammo a Jenbach, eravamo a pochi chilometri da Insbruck, qui alla sera ci ritrovammo con una trentina di italiani e si seppe che in Italia era cessata la guerra, e che qui in Germania sarebbe finita quanto prima.
Si era in mezzo ad un caos terribile, truppe che si ritiravano dall'Italia e altre che giravano senza meta.

26 Aprile - Si arrivò ad Insbruck, eravamo in balia della sorte e ancora in mezzo al pericolo, perché i tedeschi avevano la rabbia in corpo, specie quelli che erano convinti di vincere la guerra.

28 Aprile - Arrivammo al Brennero, qui si cominciò a respirare un po di aria più buona, c erano molti italiani, e anche i residenti ci diedero un po' d aiuto, ci riposammo un po' .

1 Maggio - Con mezzi di fortuna, ma perlopiù a piedi, giungemmo alla periferia di Bolzano verso tarda sera.
Trovammo un garage vuoto e lì ci sdraiammo a riposare fino al mattino successivo.

2 - 3 - 4 - Maggio - partimmo verso Trento.

8 Maggio - Eravamo a Trento, qui ci accolsero quelli del Comitato Comando Tappa che ci aiutarono dandoci da mangiare, e da dormire nella parte dell ospedale riservata ai prigionieri che tornavano.
Qui ci fermammo un paio di giorni, perché si pensava che gli americani ci avrebbero portati con i loro mezzi almeno fino a Verona, invece tiravano avanti.
A Trento andai a visitare qualche ambiente, ma erano ancora

tutti chiusi, ne trovai uno nella periferia, dopo aver attraversato l' Adige su di un traghetto.
Era un' osteria dove tutti cantavano e bevevano in allegria, i trentini mi accolsero e mi offrirono del vino, erano già due anni che non ne assaggiavo e ne fui molto contento.
Il giorno dopo sempre con quell' amico che partì da Monaco con me si decise, anche se i piedi mi facevano male, di partire.
Alla sera eravamo ad Ala, anche qui ci accolsero quelli del Comitato del Comando Tappa che ci diedero da dormire, sarebbe stata la nostra ultima sosta.

11 Maggio - Si partì di buon' ora e con lena, perché oramai si intravedevano le montagne veronesi, ogni tanto si faceva un riposino e poi si riprendeva il cammino, ci alleggerimmo delle cose che oramai non ci interessavano più e rimanemmo solo con il tascapane la boraccia e una coperta.
Avanti con animo, si passavano i paesi in festa, Peri, Dolcè,e si arrivò alla Chiusa di Ceraino, qui c' erano gli americani che lavoravano alla ricostruzione del passaggio che i tedeschi avevano fatto saltare nella ritirata.
Qui i camion della Crocerossa venivano a prendere i prigionieri che ritornavano e li portavano a Pescantina, dove avevano sistemato delle tende e da dove partivano dei treni che li avrebbero riportati alle loro case.
Moltissimi italiani davano vestiti e cibo.
Io trovai alla Chiusa un signore che mi chiamò, era in bicicletta e abitava dalle parti di Sona, era andato a trovare dei parenti, mi chiese se mi adattavo a salire in bicicletta con lui, io acconsentii e salutai il mio amico di viaggi e di avventure.
Montai in bicicletta, ma questi era piccolo e faceva fatica a pedalare, così presi io la guida e lui salì sulla canna, anche se oramai ero molto stanco mi misi a pedalare.
Passammo da Pescantina e Bussolengo, poi lui volle passare da casa sua, arrivammo proprio all ora di cena, volle offrirmi da mangiare polenta, salame e vino.
Intanto uno della sua famiglia partì per avvisare i mie cari, e a San Giorgio dove subito si sparse la voce, c' erano gli americani che vennero a prendermi con una Jeep assieme a mio papà, mio fratello Amelio e Angelo Mariana.
Mi portarono a casa, ma prima passammo dalla Pignatta, dove erano ancora in festa per la fine della guerra, e continuarono ancora i festeggiamenti per giorni, molti abbracci da tutti, ma il più grande fu quello della mia mamma che mi attendeva in lacrime, fu una giornata indimenticabile.

E qui al termine di questa avventura, con disagi e tribolazioni di ogni genere, dopo aver affrontato la morte per diverse volte e in diverse circostanze, ho voluto scrivere questa storia,

perché come questa ve ne sono altre migliaia, e per me e per quelli che la leggeranno resterà un ricordo e una storia da non dimenticare.

Parte seconda: le immagini

BREVETTO PROVVISORIO N. 659

Comando 108° Regg. Artiglieria Motorizzato "COSSERIA"

Il Art. REZZADORI Adelino

di Giulio cl 1920 del 4^ BTR.

è autorizzato a fregiarsi del distintivo della guerra in corso, di cui alla circolare N. 97100, in data 4 Novembre 1941-XX, del Ministero della Guerra - Gabinetto.

E' altresì autorizzato ad applicare sul nastrino N. 2 stellette.

P. M. 42 li 20 Maggio 1942 XX°

Il Colonnello
Comandante del Reggimento
(DROMMI Ernesto)

3-5-V

BRAUEREI LIEBHARD

AYING 4.5.V
BEI MÜNCHEN

POSTANSCHRIFT: BRAUEREI LIEBHARD, AYING bei MÜNCHEN

BANKKONTO: KREIS-SPARKASSE MÜNCHEN-LAND, FRAUENSTR. 10
POSTSCHECK: MÜNCHEN Nr. 44407
FERNRUF AYING 34

Bestätigung:

Der bei mir beschäftigte Rezzadori Adelino, geb. am 27.9.20 in Castelnuovo di Verona, ist von mir zur Heimreise entlassen.

Aying, den 29.4.1945.

Brauerei Liebhard, Aying b/MÜ

Kriegsgefangenenpost

Postkarte

71 VIII B geprüft

NORDITALIEN

An

famiglia Rezzadori Giulio

Gebührenfrei!

Absender:

Vor- und Zuname: Rezzadori Adelmo

Gefangenennummer: 25636

Lager-Bezeichnung: 77. 14

M.-Stammlager VIII B

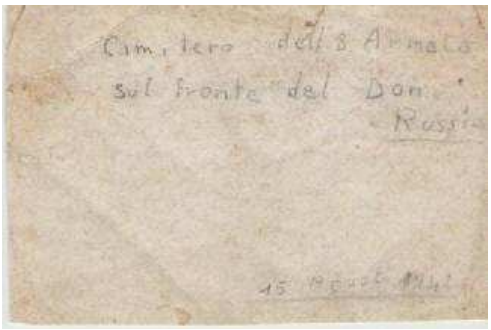
Deutschland (Allemagne)

Empfangsort: S. Giorgio di

Straße: Sona

Land: Verona - ITALIA

Landesteil (Provinz usw.)



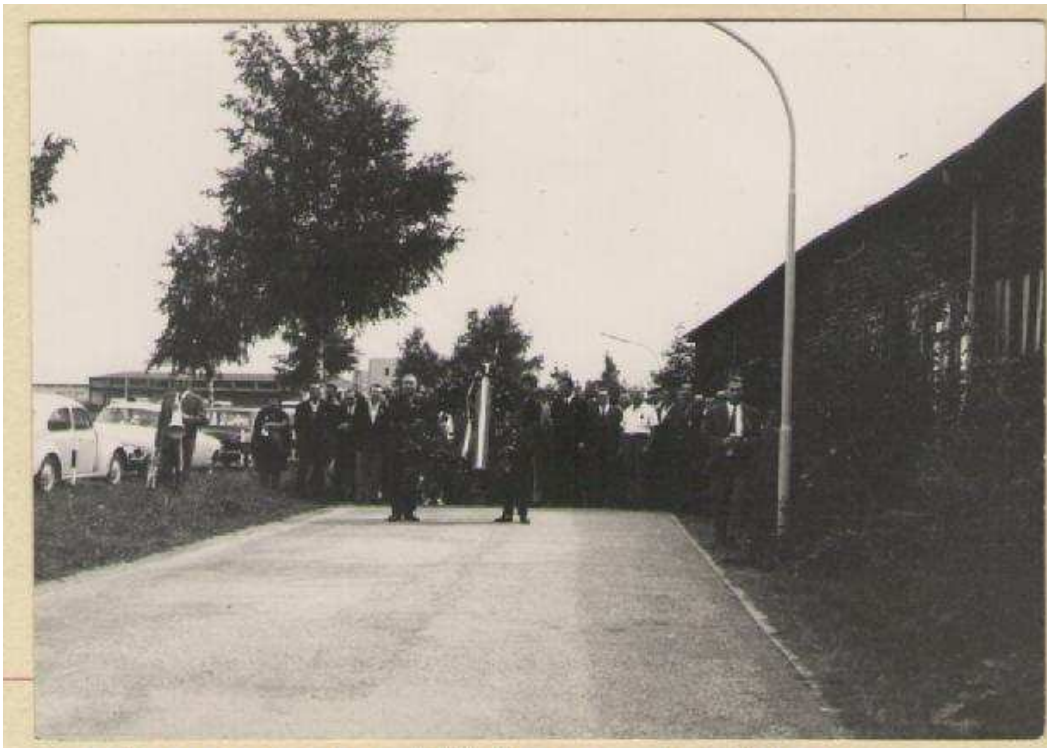
Cimitero dei S. Annato
sul fronte del Don
Russia

PASQUA DI GUERRA 1942

SMESSA PRIMA DI PARTI RE PER LA RUSSIA

RUSSIA - PONTE DI BARCHE FIUME DONETZ

RIVISTA MILITARE



CAMPO CONCENTRAMENTO BARACCA

si narra che...

Quaderno

Dal Maggio 1913 ero stato alla
difesa contraerea del campo di aviazione
militare di Elevsis Atene quale puntatore
a una mitragliera da 20mm. Il 29 Giugno
ebbi bombardato il campo, tutte
bene, fuori ferite provocate quella
leggera attacca una scheggia.
Il tempo intanto correva Celino e Vero
la fine d'agosto mi resi che si doveva
ritornare al mio posto in Italia e perciò
alla buona avventura, e quindi, avventurosa,
per più vie arrivare al fronte e ritrovare

Quanti commenti non si facevano oggi
per noi. Dove ci portavano? Ci fucilavano
Peroumo chi sicuro! Ormai tutto è
deciso per noi, e via discorrendo.
30 Sett. Norimberga.
1 Ott. Lipsia.
2 Ott. Halle e verso sera eravamo già
alti in fianco a Berlino.
3 Ott. Pernottammo in un deposito da
Dalgica, e alla notte arrivammo a
Posken in fondo di Königsberg ed
il treno finalmente si fermò.
4 Ott. Ci fecero discendere. Tutti, e
incolonnati. Tutti 5000 con zaini
pacchi porte per forte ci fecero
fecero camminare per circa 3 ore,
raggiungemmo al Campo di Bauerwaldt.
Nel passare per mezzo alla via della città
qui tutta la popolazione era fuori
e ci schernivano, sputandoci addosso
bestemmiando e dicendo traditori Badoglio
ecc - ecc.
Il campo era vastissimo in totale
di prigionieri eravamo già 10000.
Le baracche erano forte chiuse recinte all
Intorno fortificate di travi e coperte anche

di terra, insomma vere e proprie
Ci mandarono subito a fare
Costruire una fossa di fango ed
altre cose oltre a camminare.
5 Ott. Venne un ordine di Comando Generale
Giù in città un manifesto di Giovanni
Italiani che faceva bene il tedesco,
col era comandato dal Comando
Campo tedesco per fare delle domande
e per dire finalmente di firmare
di tutto questo. Le domande erano tre.
I Chi sei: da che Italia è stato formato
la Repubblica con il Duce Mussolini
e Graziani e bruciavano chiunque firmerà
e gridano: Chi vuole arruolarsi nell'esercito
Germanico in ogni fronte con ufficiali
Germanici.
Niente da fare. Tutti ci guardano
nessuno risponderemo nessuno e fra
un lungo mormorare e chiacchierare
dicendo: E fra un mese finirà!

Venne poi il 7 Ottobre la prima neve
Poi il diciassette dicembre cadde
una nevicata grandissima
fra un freddo cane. Passammo
in questo grande campo attorno alle
baracche filo spinato fuori
orbe, e ci incominciò alla mano
a razzolare e mangiare.
6 Ott. Trascorse calma senza fatti particolari
7 Ott. Ancora una volta ci fecero le
solite domande, e furono le ultime
perché come tutte le altre, e fecero
Niente, e dopo un paio di giorni ci
riferirono al campo di lavoro.
8 Ott. Adunata per chiamare quelli che
sarebbero andati per cattivi soggetti
al lavoro, e ci impiegò non tutti
chiamati per questo.
Adunata io ufficio fu presto ed
andammo tutti fuori.
9 Ott. Adunata ancora di buon ora in
cortile ed eravamo ancora a
posto era già sera sempre in fila
senza mangiare e all'aperto, perché
un tanto non questa confusione
i tedeschi sparavano colpi.

Portammo alla sera, chiamati per fare
un'altra fatica.
10 Ott. Fummo nuovamente condotti
nello stesso luogo. Vennero
giù finalmente a lavorare non
fu molto e così fu di nuovo
la sera.
11 Ott. Fummo fatti uscire con tutto
dello stesso.
12 Ott. Domenica per Bismark Kaserne
Giovanni e Gino che stavano qui
vicino cantano per noi per quanto
e lavorare. Ed io fui tra i più ultimi
ad arrivare a Bismark. Già tutto pieno
di gente che si guardava attorno
col tatto, e ci portarono al nuovo
campo. Questo però era piccolino
allo stesso e più forte
In questo campo ci erano prigionieri
francesi inglesi ed internati.
Tutti gli cortili si entra un
grande muro reticolato
Ci radunarono come che tutto
mi dovrebbe finire.
Un ci distribuirono le baracche e
si dicevano una fila di fame con un po' di
e si prese il posto per dormire

13 Ott. Disinfezione - Doccia - Rasatura - Visita medica e vaccinazione - Qui ci rubano tutto quello che hanno lo tutto e tolgono quasi tutti gli oggetti - maschili, fotografie dei cari anche gli effetti di vestiario. Avevo il Numero 25636.

14 Ott. Ci assegnarono ad ogni gruppo di sotto che lavoro in fabbrica. Ci matricolarono per bene e definitivamente dopo tutto.

16 Ott. Primo giorno di lavoro. La fabbrica dista 3 Km dal Lager e quindi ogni mattina le guardie ci accompagnavano fino là e ci prendevano in consegna i nostri capi di lavoro. In questa fabbrica si fabbricano cannoni - granate d'ogni calibro e bombe. Appena arrivato mi fecero un lavoro niente affatto leggero, come fine il mio mestiere. Poca fortuna ebbi anche qui. Appena arrivato ci fecero un corso di 15 italiani ed io fui il terzo. Quel giorno quasi niente da lavorare. Lavoro pesantissimo, ma per fortuna durò non più di 15 giorni. Fummo poi mandati a Lipsia - nel 3° Distaccamento - e lì cominciò la nostra vita quotidiana - e lì cominciò la nostra

fortuna. Senza di me fu diversa. Nel mio gruppo di lavoro con dodici soldati ero l'unico sottufficiale e naturalmente il nostro lavoro era quello più faticoso. Per lavorare c'era un capo tedesco e per ogni 15 prigionieri c'era un soldato armato con un fucile ed anche questi ci accompagnavano ogni volta che volevano fare qualche cosa. Ci altri insieme con gli altri dovevamo lavorare altrimenti essere guai.

1 Nov. Lì si conobbero con molta franchezza e ciò è tanto vero che di tanto in tanto, loro tedeschi, ci portavano regali di pane, tabacco, sigarette macchiate. Il loro ruolo fu molto umano.

3 Nov. Si incominciò un lavoro di notte, sempre peggio. Senza mangiare, perché il cibo era tanto scarso - di lavorare. Ogni momento di sosta per riposare - o perché non si poteva più - erano botte. E imprecazioni d'ogni sorta in tedesco. Lavorai ancora di questo genere fino alla fine di novembre.

1 Dic. Incominciai un altro lavoro. Un capo al mattino venne a prelevarci in 5 e ci portò in un posto di riparazione e smontaggio di macchine e motori. Io divisi con Ugo, Ida, Ada un banco con 3 tornii, 2 eccentrici, 5 alesatrici, 2 fresatrici, 1 smerigliatrice, 1 [illegible] e fummo in buona compagnia con me.

[illegible] per [illegible] [illegible] [illegible] che [illegible] [illegible] [illegible]

12 [illegible] ... con un fiore di [illegible] ...
... mette un ferro allo stomaco, e [illegible] ...
... del dito medio. [illegible] ...
15 [illegible] ... [illegible] ...
... [illegible] ...
18 [illegible] ... [illegible] ...
... [illegible] ...
20 [illegible] ... [illegible] ...
... [illegible] ...

Incominciai ferri a migliorare subito e senza più disinfettare le piaghe altro. Le medicazioni [illegible] ...
10 [illegible] ... [illegible] ...
16 [illegible] ... [illegible] ...
... [illegible] ...
28 [illegible] ... [illegible] ...
... [illegible] ...
29 [illegible] ... [illegible] ...
... [illegible] ...

Passarono altri 17 [illegible] ...
... [illegible] ...
... [illegible] ...
...

19 giugno. L'avanzata russa intanto continua attraverso la Polonia, e puntando verso la Prussia, e la nostra zona è l'Alta Slesia, perciò stata la prima ad essere molestata. Il lavoro in quelle fabbriche era sempre uguale e con ritmo normale.

20 giugno. Si sentiva già dei colpi di cannone che veniva dal vicino fronte, e ogni ora si incominciava già a preparare per l'arrivo dei russi. Si attendeva che le fabbriche cessassero il lavoro per cacciarci dai russi e tedeschi, ma accadde due cose che lo sovvertirono tutto, altro fabbriche, molti altri operai vennero fatti partire per altre località di cui ignoro dei vari nuovi che sopravvennero per rimpiazzare quelli partiti.

21 giugno. Si andò ancora in fabbrica a lavorare, lo stesso come ogni giorno. Ieri l'arrivo dei russi ci aspettava con tanta lontananza. Si distingueva bene i colpi del cannone di allo e rotture di mitragliatrici. Con l'avanzata tedesca osservavamo, una intera divisione e bombardare.

22 giugno. I russi avevano già attaccato su tutto il fronte, si attendeva l'ora imminente. Ma ecco venire S.S. con un foglio sulla Volkssturm, con la forza a costringerci a lavorare il campo. Naturalmente tutti ci rifiutammo, perché già da diversi giorni si era pensato a fuggire, ma ci mancava il momento propizio per farlo. Tutti insieme decidemmo di fuggire tutti insieme.

La sera stessa già dicevamo che potevamo essere non più che 20 km di lontananza, e quindi ci aspettavamo da un momento all'altro. Sono le ore 15. Ecco il nostro capo del reparto che annuncia: tutti gli uomini che appartengono alla Volkssturm, vanno ad loro posto di combattimento che anche per loro è giunta l'ora. Ed ecco tutti radunati da tutte le parti. Tutti i fortunati subito andava la sua. Noi invece andammo di corsa al campo. Ma come? Mi cacciai e preparai tutto il zaino e le ore era sera. Ore 20 il Sottufficiale da ordine che tutto il reparto deve smontare. Allora non si fa altro che pensare. Perché tanto e il stesso resta fidandomi a vedere di assistere i russi che sarebbero arrivati secondo che a Schene alla notte. Tutti quasi restammo nella baracca. Ore 21 le truppe tedesche fortificano via gli uffici. Fui mandato nel stesso posto di prima. Sto un po' nel ufficio di cucina e poi vado alle baracche dove erano gli uffici per vedere se per caso mancava qualche cosa, che avevo fatto prima.

Le mie il cannone a bombardare con più violenza. I tutti in questi momenti stavamo tutti con il magone. Ore 3 km. noi si decretò fare un fagotto e continuare il cammino, ma da lì a poco, avvenne che i russi avevano occupato le loro ultime difese a Neisse. Nuovamente ripartimmo il cammino tutti il giorno fino ore 23. Si fermò a dormire in qualche modo sotto un portone, ma poco, Mio non si dormì perché faceva freddo.

23 giugno. Il mattino il cammino è di buon'ora nuovamente e ancora sempre senza di dormire un poco di tutto, per conseguenza il sonno e la fame. Si cominciò ad incontrare ad un'altra compagnia e così via via con gente fino tutta fatica. Si continuò a camminare tutto il giorno e giunti alle vicinanze di Neisse finalmente ci fermammo. Ci incamminammo in altra direzione. Lungo la strada c'era molta gente che si fermava a riposare. Ore 20 km. Si arrivò in un paesello, e ci fermammo a dormire, ma ancora una notte di disagio e fatica e freddo, perché già non si dormì.

25 Gen. Ci siamo ancora da Lamsdorf
nell'odiato campo col suo infernale
silenzio. Avanti resistere!
Anche questo finirà. Alle cinque
siamo messi in marcia. Ci
accompagnano [illegible]
[illegible] Ci fanno salire
tutti [illegible] in 50.
Tutti gli altri a poco a poco
spariscono e inghiottiti dalla stazione.
Ci siamo noi [illegible]
[illegible] Ci fanno salire
[illegible] della paglia e a differenza
[illegible] anche un po' di
[illegible] per a fresco il nostro
[illegible] allo [illegible]
[illegible] nello quale
[illegible] che il primo sequente
[illegible] a lavorare a [illegible]
[illegible] Alle cinque
[illegible] [illegible]
[illegible] [illegible]
[illegible] [illegible]
[illegible]

26 Gen. [illegible] [illegible]
[illegible] [illegible]
[illegible] [illegible]
[

Dopo 15 giorni uscii senza sapere nulla - intorno non lasciai passare un giorno.

2 Maggio. Le armate americane avanzavano velocemente - occupato Norimberga - Amorbach - Ulm - Stuttgart - Augsburg - Monaco - Innsbruck - Bolzano - Trento - Verona - Milano - Torino - Genova - Ventimiglia - Nizza - Marsiglia - Lione - Parigi - Bruxelles - Amsterdam - Rotterdam - L'Aia - Utrecht - Arnhem - Nijmegen - Eindhoven - Maastricht - Liegi - Aachen - Colonia - Bonn - Coblenza - Francoforte - Wiesbaden - Mannheim - Heidelberg - Karlsruhe - Stoccarda - Ulm

COMPAGNIA

REGOLARE PER LE MATRICOLE (L. 88)

N. 106 (59) del Catal.
(R. 1937 - Anno XV)

R. ESERCITO ITALIANO

(a)

(b)

Foglio matricolare e caratteristico

(c) di Bezzadori, Adelino

figlio di [redacted] e di [redacted], di religione: (d) Cattolica

N. di matricola 33193 del Distretto di Verona 46) Classe 1920

(D)

Ha PARTECIPATO dal 10-7-1918 al 1-9-1942 alle operazioni di guerra svoltesi in Russia

col 108° Rgt. Art Mob.

CAMPAGNE

Ha PARTECIPATO dal 26-5-1943 ALLA GUERRA OD IN SERVIZIO al 2-9-1943 alle operazioni di guerra svoltesi in Balcania (Iozz. Greci)

col 161 Gruppo Artiglieria C.A.

CAMPAGNA DI GUERRA 19 4

CAMPAGNA DI GUERRA 19 4

CAMPAGNA DI GUERRA 19 4

HA TITOLO ALL'ATTRIBUZIONE DEI BENEFICI DI CUI ALL'ART. 6 DEL D.L. 4-3-1948, N. 137, PER ESSERE STATO PRIGIONIERO DEI TEDESCHI DAL 9-9-1943 AL 5-8-1944 E TRATTENUTO DALLE FF.AA. ALLEATE FINO AL 18-5-1945

AUTORIZZATO, AI SENSI DELLA LEGGE 1 DICEMBRE 1977, N. 907, A FREGIARSI DEL DISTINTIVO D'ONORE DI VOLONTARIO DELLA LIBERTA' ISTITUITO CON DECRETO LUOGOTENENZIALE 3-5-1945, N. 350 (DECRETO DI AUTORIZZAZIONE N. 829 IN DATA 3-7-1979 DEL DISTRETTO MILITARE DI VERONA).

CONFERITAGLI la Croce al M. G. in virtù del R. D. n. 1729 del 14-12-1942 e D. L. 4-5-1951 n. 571 per internamento in Germania (Determinazione del Com.do D. M. di Verona in data 24-8-1967 n. 15886 di concessione).

CONFERITAGLI la Croce al M. G. in virtù del R. D. n. 1729 del 14-12-1942 e D. L. 4-5-1951 n. 571 per internamento in Germania (Determinazione del Com.do IV C.M.T. di Bolzano in data 10-6-1957 n. 4083/I di concessione).

CENTRO NUCLEO ANAGRAFE E DOCUMENTAZIONE

Attitudine all'avanzamento (A) ..		Il Col (e)		Il Com.		Il Com.		Il Com.

(a) Nelle copie indicare l'ente che le rilascia. — (b) Nelle copie, si premettano le parole: *Copia del*..... — (c) Nome e cognome. — (d) *Cattolica, israelita, protestante*, ecc. — (e) *Poca, sufficiente, molta*. — (f) *Cattiva, mediocre, buona, ottima*. — (g) Riassumere le cognizioni letterarie che possiede ed indicare gli studi già fatti; indicare se abbia ottenuto la licenza liceale o d'istituto tecnico, se sia inscritto in una facoltà universitaria, oppure laureato ed in quale facoltà. — (h) *Al grado di*..... oppure: *nessuna*. — (i) Compagnia, squadrone, batteria. — (l) Corpo. — (m) Firma.

MATRICOLA
N. _____

del Distretto di Verona

Rezzadori Adelino
(cognome e nome)

Residenza all'atto dell'arruolamento Sona

(45). 7. S. Giorgio in Salici u. p. Sona

DATI E CONTRASSEGNI PERSONALI COGNIZIONI SPECIALI, MATRIMONI E VEDOVANZE	(A) ARRUOLAMENTO, SERVIZI, PROMOZIONI ED ALTRE VARIAZIONI MATRICOLARI	DATA
Figlio di [redacted] e di di religione: (1) cattolica nato il 23-9-1920 a Castelnuovo Provincia di Verona Statura m. 1, 68 Torace m. 0, 84 Capelli: colore neri forma lisci Viso rotondo Naso rigol. Mento rotondo Occhi cast. Sopracciglia neri Fronte rigol. Colorito pallido Bocca piccola Dentatura sana Segni particolari Arte o professione (3) Sarto Barbiere Se sa leggere si scrivere si Titoli di studio (3) 5ª elementare Cognizioni extra professionali (4)	Soldato di leva classe 1920 distretto di Verona e lasciato in congedo illimitato - Deve rispondere alla chiamata alle armi dei militari arruolati con la leva sui nati nel 1921 L' UFFICIALE DELEGATO (Cap. Cobiosa A.) Catz com CHIAMATO ALLE ARMI E GIUNTO IL TALE NEL 138° Regg Art. Raf. Cor. Aprile 11 Ricoverato all'Ospedale Militare di Verona il Inviato in licenza di Convalescenza di g. 30 Rientrato al Corpo Tale nel 108 Regg. Artiglieria C. F. Verona il Parificato a quello in forza il 13-11-941 XX L'Ufficiale di Matricola Ten. Givi Luigi IL RELATORE Rezzadori TALE MOBILITATO IN DETTO Partito per la Russia col 108 Regg. Art. Motoriz. (Cosseria)	18 Gen. 940 14 Gennaio 1941 15 Gen 941 13 Marzo 941 24 Marzo 941 23 Aprile 941 5 Ottobre 941 1 Febbraio 942 15 Luglio 42

Inscritto di leva nel Comune di Sona Provincia di Verona Ammogliato con (2) il con autorizzazione Rimasto vedovo il	TRATTENUTO alle armi con scad. della ferma n. 340 del F. O. del Ministero della Guerra, in pensa 28 del 13-7-1948 XX Partito dal territorio dichiarato in stato di guerra il Rimpatriato e giunto a Verona il Cessa di essere mobilitato perchè trasferito al Deposito 8° Regg. Artigl. C. F. il INVIATO in congedo illimitato ai sensi della Circ. Min. N. 21000/43 1.6 ai sensi della 21-5-943 per altre Unità Mobilitate alle armi il Tale nel Distretto Militare di Verona il PARIFICATO a Verona il 18-9-943 XX L' UFFICIALE DI MATRICOLA (Capitano Giorgio Bertini) L'UFFICIALE DI AM.ne RELATORE (Giovanni Coppari) Cap. A. I. Antiaerea TALE RICHIAMATO SU RUOLO 115 (CIR) della forza in congedo Artiglieria C. F. del Distretto Militare di Verona 26-9-951 Richiamato alle armi e giunto nel 23° Regg. Artif. Div. "Ariete" Udine Tale nel 151° Gruppo Cacciatorpediniere in Verona Partito per la Grecia col suddetto Gruppo Giunto ad Atene CATTURATO dalle truppe tedesche in Grecia il ed internato in Germania il RIENTRATO dalla prigionia e presentatosi al 401° Centro Alloggio di Pescantina il INVIATO in licenza straordinaria di rimpatrio con assegni di gg. 60 il LASCIATO in licenza straordinaria senza assegni in attesa di disposizioni il MANDATO in congedo illimitato in applicazione della circ. n. PARIFICATO A VERONA, 21-2-951	14 Luglio 42 1 Settembre 942 16 Settembre 942 16 Settembre 942 18 Settembre 942 18 Settembre 942 16 2 943 5 4 943 24 5 943 25 5 943 10 9 943 18 5 945 18 5 945 18 7 945 16 - 11 945

Residenza eletta all'atto dell'invio in congedo e successivi cambiamenti
(Nelle città indicare la Via ed il numero).

(C) DISTINZIONI ED IMPIEGHI CHE NON DANNO LUOGO A VARIAZIONI DEL QUADRO A (3)

(G) MASCHERA ANTIGAS
Taglia maschera antigas N.

(B) ASSEGNAZIONI E CAMBIAMENTI DI COMPAGNIA (7)

COMPAGNIA	DATA
4ª Batt.	15 1 941
4ª Cpg.	5 10 Settembre 941
1ª Cpg. alb.	

ARCHIVIO DI STATO NUCLEO ANAGRAFICO E DOCUMENTAZIONE MINARELLA

FOGLIO AGGIUNTIVO VARIAZIONI

Numero di matricola 23193

Segue quadro A) - Variazioni

DESCRIZIONE	DATA G.	M.	A.
Tolto dal campo Contumaciale li	1	9	962
Partito dal suddetto campo contumaciale li	16	9	962
GIUNTO IN TERRITORIO DICHIARATO IN STATO DI GUERRA li	24	5	963
CESSA DI TROVARSI IN TERRITORIO DICHIARATO IN STATO DI GUERRA li	18	5	965
NESSUN ADDEBITO PUO' ESSERE ELEVATO IN MERITO ALLE CIRCOSTANZE DELLA CATTURA E AL COMPORTAMENTO TENUTO DURANTE LA PRIGIONIA DI GUERRA (CONCESSO NULLA OSTA DAL DISTRETTO MILITARE DI Verona li	29	8	945

PARIFICATO A VERONA li 15 DIC. 1982

Il Capo Ufficio Me...
Magg. Giuseppe Carpenetti

IL CAPO NUCLEO
ANAGRAFE E DOCUMENTAZIONE
dimbella

DISTRETTO MILITARE DI VERONA

SEZIONE

DOCUMENTAZIONE - ANAGRAFE - INFORMAZIONI

RIPRODUZIONE IN COPIA FOTOGRAFICA DEL DOCUMENTO ORIGINALE COMPOSTO DI N. 2 FACCIATE.

☐ In carta "RESA LEGALE"

☒ In carta "SEMPLICE" in esenzione dall'imposta di bollo

☒ PER USO Uso Lavoro

ANTICIPO VERSATO DAL RICHIEDENTE L. /

SPESE DI FOTORIPRODUZIONE L. 1000

Somma RESTITUITA L. /

Imp. per affrancatura L. /

Verona, lì 09 MAG. 2001

IL CAPO NUCLEO
ANAGRAFE E DOCUMENTAZIONE
Maresciallo Salvatore MIRABELLA

Mirabella

647 26

CENTRO ALLOGGIO DI VERONA

(UFFICIO AUTONOMO REDUCI PRIGIONIA DI GUERRA E RIMPATRIATI)

Cognome e nome Rezzadori Adelino di Giulio

e di, fu Salandini Caterina nato il 27. 9. 1920

a Castelnuovo (prov. di Verona) celibe, ammogliato, figli N.

indirizzo famiglia S. Giorgio di Sona

grado Sold. | categoria (1) | distretto Verona | matricola R. E. (2)

arma di appartenenza Art.

reparto al quale apparteneva all'atto della cattura 161ª G. C. A.

se non catturato, reparto al quale apparteneva alla data 8 sett. 1943

Catturato (3) il 10. 9 1943 a (4) Grecia

da (5) Germania

Dati inerenti alla dislocazione del prigioniero prima del rimpatrio:

prigioniero nel campo (6) Tedesco denominato VIII B

posto nella regione (7) Balcani con matricola di prigioniero 25636

Rimpatriato il (8) 18. 5. 45 per (9) Liberazione

Sbarcato a Brennero ed avviato a (10) S. Stefano

Verona, 7 GIU

Firma del Titolare

Rezzadori Adelino

V. Il Comandante del Centro

Ten. Col. Alberto Marcellino

(1) Indicare la categoria solo per gli ufficiali.
(2) Per coloro che non ricordano il numero di matricola sarà dal centro, ospedale o convalescenziario assegnato un numero di matricola scritto in rosso, secondo le norme impartite dalla Direzione Generale leva sottufficiali e truppa.
(3) Per coloro che rimpatriano ma che non sono stati prigionieri, nella riga depennare la dicitura "Catturato il,, e scrivere "non prigioniero,,.
(4) Località della cattura per i prigionieri, oppure scrivere la località e la dislocazione del reparto alla data dell'8 settembre 1943 per coloro i quali non furono catturati.
(5) Da quale nazione venne fatto prigioniero; esempio: prigioniero dell'Inghilterra, dell'America, della Germania, della Russia.
(6) Dati riferentisi alla nazionalità del campo; esempio: nel campo inglese, oppure americano, tedesco, russo.
(7) Esempio: Egitto, Kenia, India, Gran Bretagna, Algeria, Stati Uniti America, ecc.
(8) Data dello sbarco.
(9) Indicare il motivo del rimpatrio; ad esempio: per scambio, per restituzione normale, per malattia, ecc. (Se rimpatriato per malattia, indicare il genere della malattia: se mentale, tubercolosi, ecc.).
(10) Indicare se "congedato,, oppure il "reparto o l'ente,, al quale viene avviato il militare dopo la sosta al centro alloggio.

Il Presidente della Commissione

NOTA - La presente scheda dev'essere compilata in duplice copia dal centro alloggio, ospedale o convalescenziario. Entrambe le copie devono essere inviate al Comando Militare Regionale. I Comandi Militari Regionali invieranno una copia al Ministero Guerra - Ufficio reduci prigionia guerra e rimpatriati ed una copia al reparto o all'ente al quale il reduce è destinato, attenendosi alle norme emanate dal Ministero Guerra - Direzione Generale Leva, sottufficiali e truppa.

IL CAPO NUCLEO
ANAGRAFE E DOCUMENTAZIONE
(Aiutante) Sottotenente MIRABELLA

Emigrato a Verona - Via Scudellaro 118 - dal 9-12-46

DISTRETTO MILITARE DI VERONA

23193

FOGLIO NOTIZIE

COMUNE di Sona li 1 AGO 1950

Pregasi invitare il militare in congedo sottoindicato a compilare il presente foglio notizie e restituirlo a questo Distretto tramite codesto Comune e vistato.

Nome Rezzadori Adelmo figlio di Giulio
e di Salvadini Caterina nato il 27-9-920 a Castelnuovo
residente in ~~Sona~~ Verona Via ~~Rigoroso n° 6~~ Via Scudellaro 118 -
grado soldato ultimo corpo di appartenenza 161°Gruppo Contrerea P.M. 23

Ultima variazione che risulta dal ruolo	Data
Tolto dal Ter. dich. di stato di guerra dal Fronte Russo	1 - 9 - 42

IL CAPOUFFICIO
(Maggio Leo Vincenzo)

Corpi e Reparti in cui prestò servizio successivamente	Data
Tale nel 108 Regg.Artiglieria Divisione Cosseria	I.9.1942
Posto in contumacia	I.9.1942
Inviato in licenza illimitata	15.9.1942
Richiamato nel 23°Regg.Artiglieria Divisione "Re" Udine	febbraio 43
Tale nel Gruppo 161° Contraereo a Verona	5 Aprile 43
Tale nel 161°Gruppo Artiglieria Contrerea ad Atene P.M.23	24.5.1943
Catturato dalle Forze Armate Tedsche	8.9.1943
Internato in Germania (Altaslesia-Laband(Glewitz) Stamm. lager N°8/B lager 14	3.10.1943
Alla liberazione Russa sbandatosi dal campo di concentramento	25 Gennaio 45
~~Rientrato in famiglia~~	
Rientrato in famiglia	6.5.1945
Successivamente non ha più prestato servizio militare	

IL CAPO NUCLEO
ANAGRAFE E DOCUMENTAZIONE
Maresciallo Istruttore BITARELLI

Data, 11 settembre 1950

Visto: IL SINDACO

MUNICIPIO DI VERONA

IL MILITARE
Rezzadori Adelmo

DISTRETTO MILITARE DI VERONA

COMMISSIONE INTERROGATRICE REDUCI DALLA PRIGIONIA

In data 29 agosto 1945 *è stato interrogato dalla sottoscritta Commissione*
il soldato REZZADORI Adelino *di* Giulio
nato il 27 settembre 1920 *a* Castelnuovo (Verona)
distretto di Verona, *matricola R. E.* ======, *rimpatriato da* IIa Germania
e domiciliato a S. Giorgio di Sona *CC. RR. di* Sommacampagna
A domanda il sold. Rezzadori Adelino *risponde:*

A D. R. — All'atto della cattura mi trovavo a Atene (Grecia)
presso il 161° Gruppo Contraerei - 1522ª Batteria

A D. R. — Il mio reparto era comandato dal Tenente Tarrasco Leone Com.te Batt.ia
Altri miei superiori: ==========

A D. R. — Dal mio reparto venni soddisfatto di ogni mia competenza a tutto il 31 luglio 1943
Debiti miei verso l'Amministrazione militare nessuno

A D. R. — Data della cattura 10 sett. 1943 .-

Notizie sulla cattura : in seguito ad ordini superiori non fu opposta alcuna resistenza e vennero consegnate le armi.- Successivamente venni avviato al campo di Koenisberg (Prussia) di dove venni avviato al campo di Laban (Alta Slesia) al lavoro presso una fabbrica di munizioni.- Nel gennaio 1945, in seguito all'avanzata russa, fummo trasfetiti verso Tropau dove, per la rallentata sorveglianza e la confusione creata, potei allontanarmi tentando di rimpatriare isolatamente.- Raggiunsi Monaco dove fui bloccato dai tedeschi ed assegnato al lavoro in una fabbrica di birra dove sono rimasto fino al giorno della liberazione avvenuta il 14 maggio 1945 e subito rimpatriato, via Brennero, il giorno 18 stesso mese e rientrando in famiglia il giorno stesso.-

Matricola prigioniero 25636

A D. R. — Operaio civile SI d'autorità il 1° settembre 1944

A D. R. — Mercede percepita quale operaio civile 90 marchi netti al mese
Precedentemente 25 buoni da campo al mese
Ritenute sulla mercede ==========

A D. R. — Trattamento ricevuto : durissimo, qualche bastonatura, vitto pessimo e scarso.-

A D. R. — All'atto della cattura mi fu sottratto : lire 500.- senza rilascio ricevuta.-

A D. R. — Eventuali accuse a carico di connazionali : nessuna

Fatti di particolare gravità da segnalare : nessuno

Documenti d'identificazione presentati:

1°) Foglio amministrativo del Centro Alloggio di Verona.-
2°) Documento di passaggio a civile rilasciato il 29/8/1944
3°) Ausweis con fotografia
4°) Carta d'identità N. 928 L'INTERROGATO rilasciata il 28/8/1945 dal Comune di Sona.-

Rezzadori Adelino

LA COMMISSIONE

IL MEMBRO (Cap.° Carlo Tagliaferri)

IL PRESIDENTE (Ten. Col. Alberto Marcellino)

IL MEMBRO (Ten. Emilio Boccaccello)

DISTRETTO MILITARE DI VERONA

SEZIONE

DOCUMENTAZIONE - ANAGRAFE - INFORMAZIONI

RIPRODUZIONE IN COPIA FOTOGRAFICA DEL DOCUMENTO ORIGINALE COMPOSTO DI N. 3 FACCIATE.

☐ In carta "RESA LEGALE"

☒ In carta "SEMPLICE" in esenzione dall'imposta di bollo

☒ PER USO Indennizzo

ANTICIPO VERSATO DAL RICHIEDENTE L. /

SPESE DI FOTORIPRODUZIONE L. 1000

Somma RESTITUITA L. /

Imp. per affrancatura L. /

Verona, lì 09 MAG. 2001

IL CAPO NUCLEO
ANAGRAFE E DOCUMENTAZIONE
Maresciallo Ignazio MIRANNELLA